



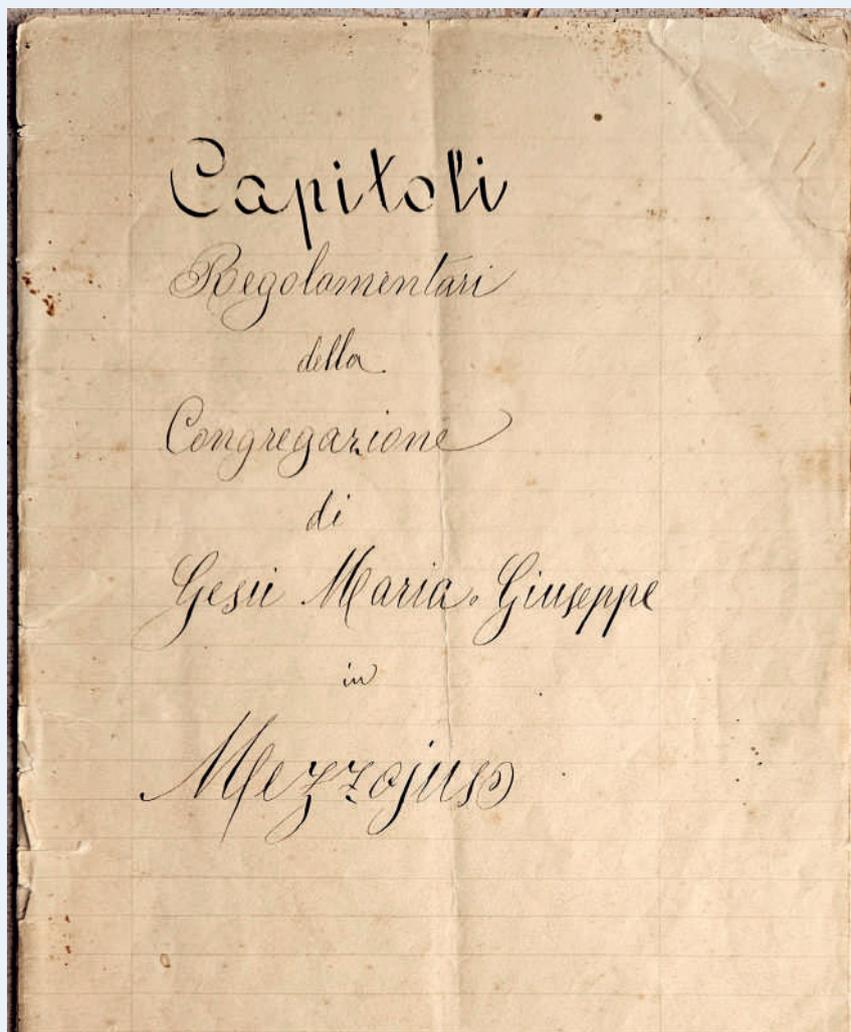
Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

Da alcuni appunti dell'arciprete Nicolò Di Giacomo, in risposta ai quesiti posti dalla Rev.ma Curia Arcivescovile di Palermo in preparazione alla S. Visita Pastorale, apprendiamo notizie preziose sulle Confraternite di rito latino esistenti nella nostra comunità intorno agli anni quaranta.

a cura di Don Enzo Cosentino

La Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe

La devozione al Patriarca San Giuseppe nella nostra comunità è molto antica. Nel 1731 il Sac. Giuseppe Parisi “donò alla Chiesa Madre dell'Annunziata dei latini le statue di Gesù, Maria e Giuseppe da lui fatte scolpire per essere esposte alla venerazione dei fedeli e perché ogni anno venissero portate in processione con la maggiore possibile pompa e solennità”. Nell'anno 1795 per iniziativa di Francesco Grimaldi, veniva fondata a Mezzojuso la Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe, con sede nella Chiesa delle Anime Sante (Oratorio parrocchiale). La Confraternita organizzandosi maggiormente intese il bisogno di un regolamento per disciplinare e regolare l'andamento dei singoli membri ed il 12 aprile del 1819 presentava uno schema di “Capitoli” che furono esaminati dalla Commissione provvisoria consultiva, la quale chiese ed ottenne dal Governo di allora l'approvazione definitiva il 2 maggio dello stesso anno. Con delibera della Confraternita del 15 febbraio 1899 veniva trasferita la festa di San Giuseppe dal 19 marzo al 26/27 settembre. Il Consiglio Comunale di Mezzojuso nella seduta del 30 aprile 1899, deliberava l'istituzione del mercato pubblico per il 27 settembre di ogni anno. Il 25 maggio del 1902, l'Assemblea Generale della Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe, con unanime deliberazione, approvava la riforma del vecchio statuto del 1819. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, la promulgazione del Codice di Diritto Canonico per la Chiesa latina e per le Chiese orientali, le varie direttive della Conferenza Episcopale Italiana, hanno reso necessario una revisione dello Sta-



Frontespizio dell'antico Statuto della Confraternita del 1902

tuto del 1902. Nell'Assemblea Generale del 7 maggio e del 18 giugno 2003, lo Statuto è stato studiato, modificato e integrato con il contributo di tutti i Confratelli ed approvato all'unanimità il 25 agosto del 2003. Lo Statuto è stato approvato dal vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi il 27 settembre del 2003.

Dagli appunti dell'Arciprete Nicolò Di Giacomo.

La Confraternita non ha chiesa propria, ma si serve per le sue funzioni della cappella dedicata a San Giuseppe che trovasi dentro la parrocchia latina della SS.ma Annunziata, per le adunanze si serve della Chiesa delle Anime Sante, ha un proprio statuto approvato da S.

E. Il Cardinale Celesia l'anno 1906. L'antico Statuto fu smarrito, l'abito distintivo dei Confrati è il cosiddetto abito di color rosso che copre petto e spalle coll'immagine di San Giuseppe e un cordone o cingolo, questo abito nell'anno 1906 venne in gran parte sostituito dalla cappa bianca con cappuccio bianco, mantello rosso e singolo, questa sostituzione non fu autorizzata dall'Ordinario.

I Confratelli sono circa 80, gli Ufficiali sono: Bonanno Vincenzo di Giuseppe da Mezzojuso di anni 38, ammogliato, falegname; Rizzo Salvatore di Francesco di anni 56, ammogliato, falegname e ... Domenico fu Gaetano di anni 46 ammogliato; Nuccio Simone fu... di anni 58, ammogliato segretario/casiere.

Le elezioni degli Ufficiali sono fatte a norma dello Statuto e del Codice di Diritto Canonico, esse non vengono notificate alla Curia, ne approvate dalla stessa, non gode di alcun privilegio, non ha indulgenze. Nelle processioni occupa il terzo posto insieme alla Congregazione dell'Immacolata.

Scopo della Confraternita è quello di onorare San Giuseppe, nel promuovere la devozione ed il culto, nel celebrare la sua festa ed il bene spirituale dei Confratelli coll'esercizio di atti di pietà o coll'impartire a loro l'istruzione religiosa. Aiuta la parrocchia col sostenere le spese necessarie alla cappella dedicata a S. Giuseppe, e dare il proprio contributo secondo i bisogni della parrocchia e coll'intervenire nelle varie processioni che si fanno nella stessa parrocchia.

Le iscrizioni si fanno a norma dello Statuto, non vi è divisione fra i Confrati, non vi sono Confrati iscritti al gruppo degli Uomini Cattolici perché tale gruppo non esiste, se si pensa di istituirlo. I doveri che hanno i Contratti sono quelli di promuovere il culto a San Giuseppe, celebrare la festa, riunirsi ogni mese per gli esercizi di pietà e ascoltare l'istruzione fatta dal cappellano, accostarsi ogni mese alla Santa Comunione, pagare £. 1,50 ogni anno. I fratelli hanno il diritto ad una messa di requiem alla loro morte e di essere accompagnati nelle esequie alla loro sepoltura. Nessuna opera viene fatta per la mortificazione dei confratelli, ha un sacerdote cappellano che fa da padre spirituale, egli non viene nominato

dall'Ordinario ma dalla confraternita, non si ottenne l'approvazione della Curia, il cappellano non ha stipendio, attualmente il cappellano è il rev.do ..., il suo ufficio è quello di intervenire alle adunanze, di dare l'istruzione catechistica e fare la meditazione, di ascoltare le confessioni e di celebrare la S. Messa durante le novene, di assistere i confratelli malati e moribondi. Il cappellano è tenuto in grande considerazione e rispetto dai confratelli e dagli ufficiali.

I confratelli non si riuniscono più per l'istruzione e la meditazione e per altri esercizi di pietà, si accostano solo alla Santa Comunione con il loro distintivo il Giovedì Santo; non si tiene nota dei Confratelli che non soddisfano al precepto annuale.

La Confraternita suole fare la funzione della festa di San Giuseppe del 19 marzo con la relativa novena e messa cantata e con la raccolta per il pane che si divide a tutte le famiglie dopo averlo fatto benedire con certa solennità, e suole celebrare solennemente la festa con grande pompa esteriore il giorno 26/27 settembre, dopo averla fatta precedere da un novenario in cui qualche volta si invita un predicatore paesano o forestiero scelto di accordo col parroco. L'invito alle funzioni viene fatto dal Superiore, la confraternita non ha rendite proprie, ha un fondello dal quale ricava poco per pagare le tasse, ha pure un legato che consiste ... nella conces-



sione di due cafisi di olio per accendere la lampada a san Giuseppe. Ha una amministrazione per la questua, per le offerte fatte dai fedeli, essa tiene il suo ufficio presso il cassiere, mentre le adunanze sono fatte nella sagrestia della parrocchia, è composta da un superiore e da due congiunti e dal cassiere nominati dai confratelli i quali stanno in carica un anno. Per essere eletti è necessario che siano fratelli effettivi, attualmente il superiore è Bonanno Vincenzo.

Le proposte per le spese sono fatte dall'Amministrazione d'accordo con il parroco, esso è sentito quando trattasi di spese per il culto secondo le rubriche e le disposizioni ecclesiastiche. Non si fa conto preventivo annuale, non si ha certezza di tenere un fondo per gli imprevisti. Il denaro è tenuto dal cassiere, egli non tiene il bollettario ma il giornale di cassa, i pagamenti vengono eseguiti dietro richiesta del superiore.

Tutte le opere sono controllate dai confratelli. Ogni anno si dà conto dell'amministrazione ai fratelli e al cappellano, il rendiconto non è stato mai approvato dalle autorità superiori.

L'Amministrazione non ha un archivio, ma i relativi documenti sono tenuti preso il cassiere segretario e per questo motivo si sono perduti molti documenti antichi e anche gli statuti. Non si ha il catalogo di questi documenti, non vi è una cassaforte, non si hanno crediti ipotecari.

Processione del 1950

